

Arte sacra, il Museo è più vicino con una nuova mostra

DI GIACOMO COCCHI

Un altro passo verso il Museo di arte sacra che nascerà nella nostra Diocesi. È la mostra intitolata «Fede e Grandi Potenze. Arte sacra del XIII-XVII secolo tra Francia, Spagna e Germania», che si aprirà dal 20 dicembre al primo aprile del prossimo anno all'interno del Museo di Pittura murale, nel complesso di San Domenico. Settanta opere in esposizione, un vero e proprio viaggio nell'Europa continentale per scoprire la devozione e il gusto che queste tre diverse aree hanno sviluppato in quattrocento anni di storia. Tra questi ci sono dei veri tesori, come una serie di smalti francesi realizzati a Limoges raffiguranti scene evangeliche, o splendidi paramenti come un piviale e una pianeta di origine spagnola o raffinati reliquiari ornati da smalti e cristalli di rocca provenienti dalla Boemia. L'allestimento è stato possibile grazie al contributo della Fondazione Cassa di Risparmio di Prato e dalla Fondazione Banche di Pistoia e Vignole. «Una mostra questa che fa seguito a quella del 2009, che intitolammo proprio "Museo Disperso" - spiega il curatore Claudio Cerretelli, direttore dei Musei diocesani - e che vuol continuare nella nostra opera di divulgazione e di valorizzazione di opere che andranno a costituire il Museo permanente di arte sacra». Si tratta di circa 130 pezzi donati da collezionisti

Dal 20 dicembre al primo aprile 2013 in San Domenico «Fede e Grandi potenze», con 70 opere provenienti da Francia, Spagna e Germania. Pezzi che andranno a costituire il futuro Museo permanente dedicato al sacro

pratesi e fiorentini proprio con l'intento di far confluire nel futuro Museo questi rari manufatti. Perché «fede e grandi potenze»? «Perché sono oggetti che provengono da aree che svolsero un ruolo preponderante in Europa - dice Cerretelli - in un periodo che vide disgregarsi

l'idea di un impero universale sotto un unico potere temporale e spirituale, sostituita da quella di Stato nazionale, basato su etnia, lingua e cultura comuni». Nel XIII secolo anche l'arte sacra inizia a connotarsi in base alle differenze culturali esistenti in Francia, Spagna e Germania e nascono importanti centri di

produzione artistica. «In questo allestimento - aggiunge Cerretelli - mostriamo un saggio significativo di queste differenze e specificità». E dunque per l'arte francesi sono presenti i già citati, e bellissimi, smalti limosini, «oggetti liturgici con lo scavo in piccoli alveoli nella lastra di rame nei quali inserire lo smalto da fondere», aggiunge il curatore. Numerosi i reliquiari presenti, sia francesi che tedeschi. Tra questi un suggestivo busto in rame dorato, di un Santo o di un Vescovo. E poi statue, come quelle policromate raffiguranti la Madonna col Bambino e la Madonna che allatta. Ci sono anche oggetti di oreficeria sacra e dei dipinti di varie tecniche, come la xilografia. «Le varie influenze che hanno vissuto i vari territori sono testimoniate attraverso la presenza di opere fiamminghe e boeme, per quanto riguarda l'area germanica, e dalle contaminazioni che l'arte spagnola ha vissuto nel corso del suo periodo coloniale», osserva ancora Cerretelli. È stato realizzato anche un elegante catalogo, edito da Claudio Martini, con testi di Cerretelli, di Paola Cordera (una delle massime studiose degli smalti francesi) e da Laura Ciampini, Filippo Gheri, Stefano Manavella, Valerio Mosso, Anna Pedrotti, Christine Seidel. I testi riguardanti le sezioni dedicati alle varie nazioni sono anche nella lingua corrispondente.

